

N° 26

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo numero di "The Heritage of Tibet news" esce pochi giorni dopo le celebrazioni del Nuovo Anno tibetano (*Losar*) e all'immediata vigilia delle commemorazioni che in tutto il mondo ricordano la data del 10 marzo 1959 quando la popolazione del Tibet insorse a Lhasa nel vano ma eroico tentativo di mettere fine alla illegale occupazione cinese del Tibet. Una data che ricorda un evento tragico che costò la vita a decine di migliaia di tibetani, e che dal 1959 ad oggi è divenuta il simbolo della volontà del popolo del "Paese delle Nevi" di non piegarsi di fronte alla violenza di una delle più brutali forme di colonialismo contemporaneo. Tra le diverse notizie che troverete nelle prossime pagine, vorremmo ricordare l'intervista che Sua Santità il Dalai Lama ha recentemente concesso all'attore satirico inglese John Oliver, nel corso della quale l'Oceano di Saggezza dà prova di tutto il suo intelligente umorismo. Speriamo che il volto sorridente del Dalai Lama che quella intervista ci trasmette, sia di buon auspicio per il suo lavoro futuro e il destino delle donne e degli uomini del Tetto del Mondo. Ovunque si trovino, in patria e in esilio.

10° giorno del primo mese dell'Anno dell'Uccello di Fuoco (6 marzo 2017)

Piero Verni

Giampietro Mattolin





Nuova Delhi, India, 7 febbraio 2017: Sua Santità il Dalai Lama ha visitato questa mattina il “Jesus & Mary College”, una importante istituzione scolastica femminile che si prepara a festeggiare i cinquanta anni di attività della scuola. Parlando al corpo insegnante e alle studentesse, il Dalai Lama ha tra l’altro detto: “Cari insegnanti e studenti, vorrei ricordarvi come i sette miliardi di persone che vivono su questo pianeta, siano

parte della medesima famiglia. E tutti noi abbiamo i medesimi desideri. Vogliamo tutti condurre una esistenza felice e tutti abbiamo lo stesso diritto ad ottenerla. Ma per poter raggiungere questo scopo comune è importante avere la consapevolezza di come l’intera umanità sia una famiglia unica di cui tutti facciamo parte”. Dopo aver ricordato l’esperienza dei paesi europei che sono stati in grado di dar vita a uno stato comune, Sua Santità ha così continuato, “Gli scienziati ci ricordano come la fondamentale natura dell’essere umano sia compassionevole. Quindi i popoli del mondo dovrebbero unirsi per lavorare insieme. E come possiamo fare tutto questo? Attraverso l’educazione”. Dopo aver sottolineato l’importanza del dialogo inter religioso e la necessità della convivenza armoniosa tra tutte le vie spirituali, il Dalai Lama ha ricordato il suo impegno per la preservazione della cultura tibetana.



Nuova Delhi, India, 8 febbraio 2017: invitato dalla “Vivekananda International Foundation”, un importante centro di studi indiano, il Dalai Lama ha parlato a un selezionato pubblico di oltre duecento studiosi di scienze politiche e sociali. Accolto da una toccante invocazione alla pace salmodiata da un gruppo di donne e dalla recita dei versi della presa di rifugio recitati in sanscrito, Sua Santità ha iniziato il suo discorso dicendo, “Cari fratelli e sorelle, è per me un

grande onore poter parlare a voi all’interno di una istituzione che venera la memoria di Swami Vivekananda. Io ho visitato Kanyakumari, il luogo sacro dedicato a lui, e ho anche partecipato a incontri organizzati dal “Parlamento mondiale delle Religioni” fondato da Swami-ji alla fine del secolo XIX. L’incontro di oggi mi fornisce l’opportunità di rivedere vecchi amici ma quando li osservo mi ricordo di quanto vecchio io sia! Sono, ad esempio, presenti il signor Malhotra che fu il mio primo *liaison officer* e Mark Tully [in precedenza responsabile dell’ufficio di Delhi della BBC, *N.d.C.*] che mi intervistò nel 1973 mentre stavo per partire alla volta dell’Europa. Mi ricordo che mi chiese perché volessi andarci ed io gli risposi che mi consideravo un po’ anche cittadino del mondo. Persone del genere sono realmente cari amici e nel contesto del ciclo delle rinascite e delle successive esistenze, credo che continueremo ad essere amici anche in futuro”. Il Dalai Lama ha poi continuato ricordando come al suo arrivo in India nel 1959, la sua prima preoccupazione fu quella di preservare la tradizione del Tibet e con l’aiuto dell’allora primo ministro Nehru e di numerose autorità locali, fu possibile ricostruire almeno i principali centri di studio e di pratica religiosa della tradizione tibetana. “Nehru”, ha continuato a ricordare il Dalai

Lama, “fu anche di enorme aiuto per consentirci di realizzare il progetto relativo alla nascita di scuole in modo da poter offrire ai nostri bambini e adolescenti dell’esilio una struttura in cui ricevere una educazione sia tibetana sia moderna”. Dopo aver toccato vari temi relativi alla profondità delle radici indiane del pensiero buddhista, Sua Santità ha poi parlato dello sviluppo materiale dell’India contemporanea e ha così concluso, “Cari fratelli e sorelle vorrei pregarvi di non dimenticare le vostre nobili tradizioni che sono antiche di migliaia di anni. E di essere sempre consapevoli con i concetti di *ahimsa* e *karuna*. E ricordare anche come in India tutte le principali religioni del mondo possono convivere in armonia”.



Amaravati, Andhra Pradesh, India, 10 febbraio 2017: il Dalai Lama ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione del primo Parlamento Nazionale delle Donne ad Amaravati, una cittadina che si trova nello stato dell’Andhra Pradesh (India meridionale). Accolto con grande calore dal primo ministro Chandrababu Naidu e da altre personalità del governo locale e di fronte a una folla di oltre diecimila persone in grande maggioranza donne, l’Oceano di

Saggezza ha così iniziato il suo discorso, “Sebbene in genere inizi i miei interventi salutando i miei fratelli e le mie sorelle, oggi voglio salutare per prime le mie sorelle”. Dopo aver ricordato come il grande maestro buddhista Nagarjuna fosse nativo proprio dei luoghi in cui si teneva la celebrazione, Sua Santità ha parlato dell’importanza del dialogo tra le differenti culture e tradizioni sia religiose sia laiche, di come la natura fondamentale degli esseri umani sia la compassione, dell’importanza del ruolo della donna nella società. Infine ha così concluso, “Le donne dovrebbero sviluppare una maggiore fiducia in loro stesse. Non devono essere sottomesse. Voi avete un grande potenziale per sviluppare la compassione ma in aggiunta avete bisogno di una forte determinazione”.



Hyderabad, Andhra Pradesh, India, 11 febbraio 2017: accolto dalla direttrice (signora Aruna Bahuguna, prima donna ad occupare quella carica) del “Sardar Vallabhbhai Patel National Police Academy”, Sua Santità ha visitato questa importante scuola di polizia che si trova nelle immediate vicinanze della capitale del Andhra Pradesh. Dopo aver visitato l’Accademia e deposto una corona di fiori al monumento che ricorda i caduti del corpo di polizia, il Dalai Lama ha tenuto un

discorso ai rappresentanti delle forze dell’ordine convenuti per ascoltarlo. “Sono molto felice di essere qui”, ha tra l’altro detto, “in questa Accademia che prende il nome da Sardar Patel, un uomo che ammiro per il suo carattere e le sue idee. E anche voi siete fortunati a vivere in questo bel luogo che mi ricorda di più un centro di ritiri spirituali che non una Accademia di polizia. Nel 1956, quando venni per la prima volta in India, notai un rigonfiamento sotto la giacca di una delle mie guardie del corpo e gli chiesi di cosa si

trattasse. Tirata fuori dalla fondina una pistola, lui mi disse, 'E' uno strumento del peccato'. Vorrei però far notare che se una azione sia da considerarsi o meno un 'peccato' dipende dalla motivazione da cui quella azione scaturisce. Nel vostro caso, quali membri del Corpo di Polizia Indiano, parte importante del vostro lavoro è proteggere le istituzioni della più grande democrazia del mondo. Penso che si debba sempre tener presente come l'India sia la nazione più stabile e pacifica di tutti gli stati con cui confina. Potete quindi avere in dotazione un'arma ma è per proteggere qualcuno". Dopo un articolato excursus storico che ha toccato diversi temi, tra cui la cultura indiana, il Buddhismo e la condizione del Tibet, il Dalai Lama ha così concluso, "Io vi esorto, in quanto giovani indiani, di unire una mentalità moderna alla consapevolezza che i valori della antica India sono una parte fondamentale della vostra eredità".



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 23 febbraio 2017: questa mattina Sua Santità ha incontrato più di trecento delegate partecipanti alla prima "Tibetan Women's Empowerment Conference" organizzata dall'amministrazione centrale tibetana (CTA) e che ha visto coinvolte rappresentanti di tutti gli insediamenti tibetani in India e Nepal. Dopo aver affrontato i principali temi dell'etica buddhista e la condizione dei rifugiati dopo quasi sessanta anni di

esilio, Sua Santità, ha parlato della posizione della donna all'interno del pensiero buddhista. Ha ricordato come per il Buddha Shakyamuni uomini e donne hanno il medesimo potenziale per raggiungere l'Illuminazione e ha concepito la possibilità di prendere gli ordini religiosi per entrambi i sessi. In particolare, il Dalai Lama ha spiegato come nel *vajrayana* la condizione della donna sia particolarmente importante. Inoltre ha ricordato come in Tibet esistesse una tradizione di incarnazioni femminile come quella del lignaggio di Dorje Phagmo. Venendo infine al ruolo della donna nel mondo contemporaneo, Sua Santità ha sottolineato come dal punto di vista della scienza le donne abbiano una particolare sensibilità nei confronti delle sofferenze insieme alla capacità di trasmettere amore che sperimentano in quanto madri. In conclusione *Kundun*, facendo notare come in genere le donne siano meno aggressive degli uomini, ha concluso che se ci fossero più nazioni governate dalle donne forse il mondo sarebbe un luogo più pacifico.



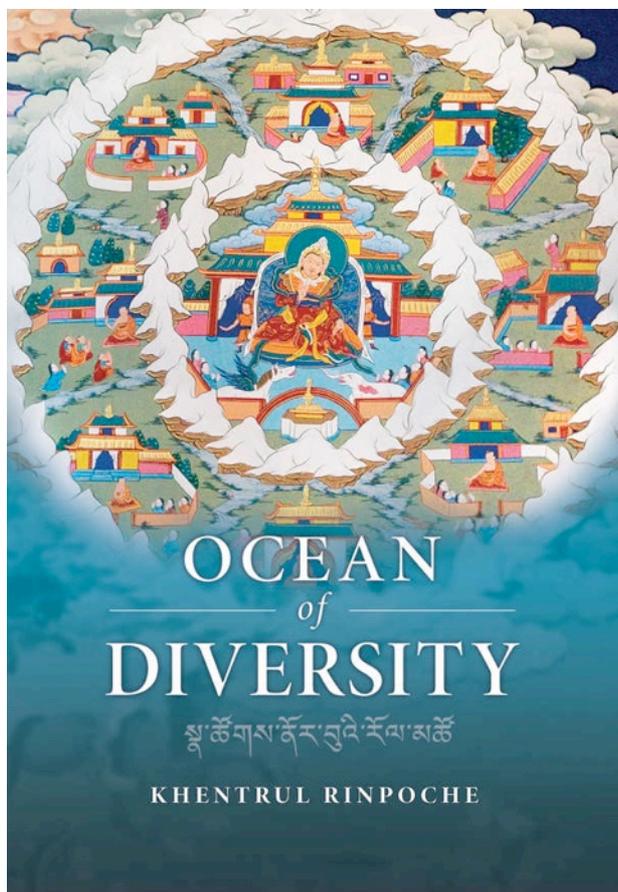
Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 7 marzo 2017: furiosa risposta di Pechino a una deliziosa e divertente intervista che il Dalai Lama ha concesso all'attore satirico statunitense John Oliver per la trasmissione "Last Week Tonight" per la catena televisiva HBO. Nel corso della chiacchierata con Oliver, ricca di spassose battute

sia dell'attore sia di Sua Santità, il Dalai Lama aveva detto (scherzando) che i fautori della "linea dura" in seno al Partito Comunista Cinese non usano alcune

parti del loro cervello (*Without using the human brain properly it's harmful... our brain usually, you see has the ability to create common sense. The Chinese hardliners, in their brains, that part of the brain is missing*). La battuta non è per nulla piaciuta al governo cinese che evidentemente non annovera il senso dell'umorismo tra le sue principali qualità. Quindi Pechino ha immediatamente risposto accusando Sua Santità di essere "un attore ingannevole". Il portavoce del Ministro degli Esteri cinese Geng Shuang, dopo aver ricordato che il Dalai Lama è un politico impegnato in attività separatiste sotto le spoglie dell'uomo di religione, ha aggiunto di ritenerlo adesso anche un attore, bravo a recitare il suo ruolo ma anche molto ingannevole. Nel corso della lunga intervista Sua Santità ha toccato molti temi importanti tra cui quello del futuro della tradizione dei Dalai Lama.



L'angolo del libro, del documentario e del film

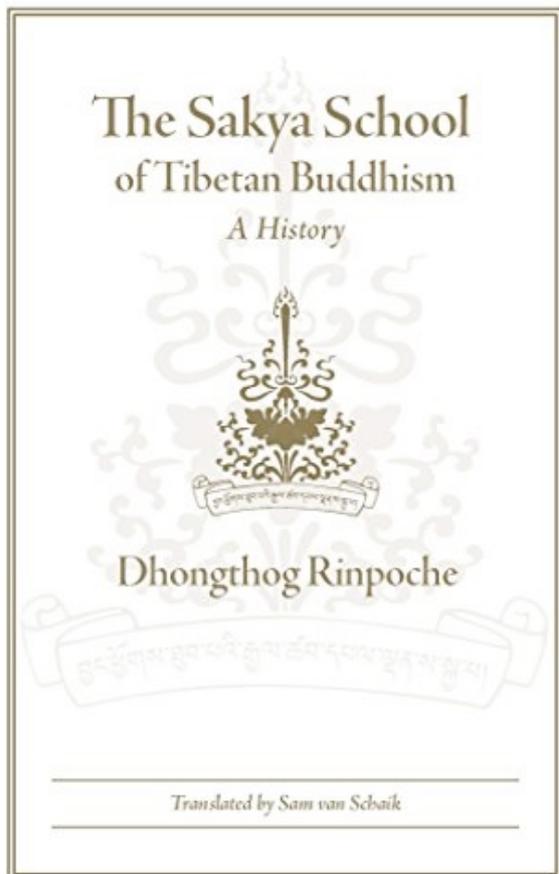


Khentrul Rinpoche, *Ocean of Diversity, Australia 2015*: Khentrul Rinpoche, uno dei principali lama viventi della tradizione Jonang (da alcuni anni riconosciuta da Sua Santità il Dalai Lama come la quinta scuola del Buddhismo vajrayana) ed esponente dell'indirizzo *rimé*, conduce il lettore in un lungo viaggio nel mondo delle diverse tradizioni spirituali e religiose. Il libro è diviso in tre sezioni. La prima è dedicata alla spiegazione della filosofia *rimé*, vale a dire quella corrente di pensiero che ritiene possibile seguire, all'interno del percorso che conduce all'Illuminazione, insegnamenti e maestri di differenti scuole buddhiste. La seconda è un quadro conciso ma esauriente delle principali religioni mondiali (Induismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam, Jainismo, Buddhismo, Taoismo, etc.). La terza è dedicata al Bön (l'antica religione del Tibet) e alle cinque scuole in cui si articola il Buddhismo tibetano. Un testo chiaro,

semplice, di agevole lettura che fornisce le notizie essenziali sui temi che tratta; di particolare utilità per quanti non conoscono la scuola Jonang (forse la meno conosciuta della tradizione *vajrayana*) e l'indirizzo *rimé*.

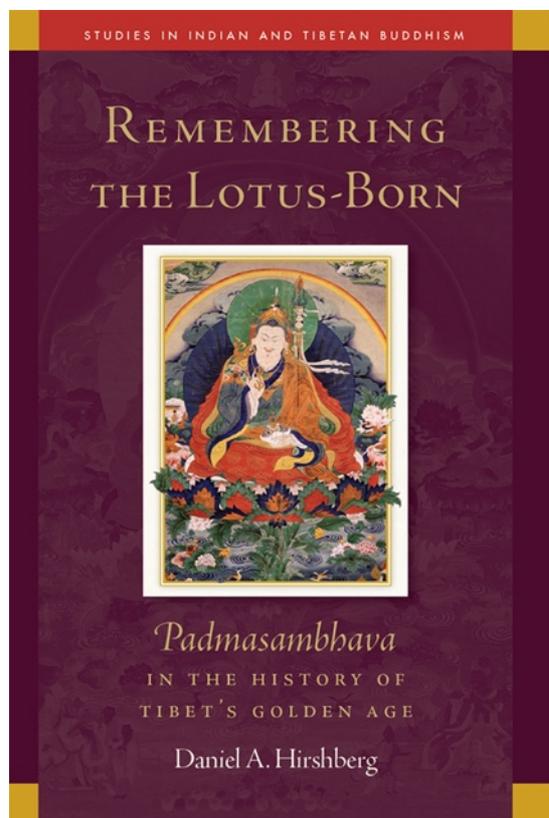
(edizione elettronica iBooks e Kindle).





Dhongthog Rinpoche (a cura di Sam van Schaik), *The Sakya school of Tibetan Buddhism*, USA 2016: un libro di estremo interesse per quanti vogliono conoscere in profondità i lineamenti principali della scuola *Sakya* del buddhismo *vajrayana*. L'autore (1933-2015) è stata una delle più rilevanti figure tra gli studiosi *sakyapa* contemporanei. In questo testo affronta sia l'orizzonte spirituale proprio di questa interessante scuola sia i due indirizzi (*Ngor* e *Tsar*) in cui questa tradizione si articola. Da segnalare inoltre il suo peculiare lignaggio le biografie dei grandi lama e maestri *sakyapa* dall'antichità ai giorni nostri.

(edizione elettronica iBooks e Kindle)



Hirshberg A. Daniel, *Remembering the Lotus-Born*, USA 2016: questo prezioso testo, getta luce sul lavoro di uno dei più importanti maestri tibetani però molto poco conosciuto fuori dal mondo del Buddhismo *vajrayana*. Si tratta di Nyangrel Nyima Öser (1124-1192), la cui opera "L'isola di Rame, biografia di Padmasambhava" ha svolto un ruolo cardinale nel diffondere gli insegnamenti del "Guru Nato dal Loto" in Tibet e nell'intera regione himalayana. Partendo da questo lavoro di Nyangrel Nyima Öser, Hirshberg (docente presso l'Università di Fredericksburg, Virginia, USA) conduce il lettore nel complesso mondo delle tradizioni relative ai differenti aspetti dell'insegnamento di Padmasambhava e della loro interconnessione con la cultura arcaica del Tibet. Un libro stimolante che apre un filone di ricerca su di un terreno di studi in cui, ancora oggi, c'è tanto da scoprire.

(edizione elettronica iBooks e Kindle)

Appuntamenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



MANDALA-CENTRO STUDI TIBETANI
(www.centromandala.org)

La Via facile che porta all'onniscienza

Il **ven Lama Paljin Tulku Rinpoche** prosegue gli insegnamenti e il commento al testo del primo Panchen Lama Lozang Chokyi Gyaltsen vissuto intorno al 1600.

Considerata da tutte le scuole tibetane un'opera fondamentale per chi vuole imparare la meditazione essa unisce la base teorica e le istruzioni pratiche per ottenere la mente della Illuminazione.

Infatti la teoria senza la pratica non porta alla realizzazione, ed è proprio l'esperienza diretta, attraverso la purificazione di corpo, parola e mente, che ci permette di comprendere gradualmente la dottrina in un percorso di crescita interiore...

Giovedì 16 marzo 2017, ore 20.30 - 22.00

Come trovare la felicità nella vita di tutti i giorni

(conferenza di Lama Chamtrul Rinpoche Lobsang Gyatso)

Chamtrul Rinpoche Lobsang Gyatso è conosciuto come la reincarnazione del secondo Chamtrul Rinpoche, Pema Nangsel Dorje uno dei reggenti del Monastero Mardo Tashi Choeling in Tibet oltre che l'incarnazione di Kathok Chamtrul Kunzig Dorje. Una volta completati gli studi Rinpoche è tornato al suo Monastero e lì è rimasto ad insegnare ai monaci per molti anni. Attualmente insegna al Bodhicitta Dharma Centre che ha più di 4000 membri provenienti da più di 100 paesi.

Venerdì 31 marzo 2017, ore 20.30 - 22.00





CENTRO DROL-KAR SABSEL
THEKCHOK LING

(www.sabsel.com/it)

Rig-Lam

Data inizio corso: sabato 11 marzo 2017

Data fine corso: sabato 11 marzo 2017

Orari: dalle 10.00 alle 12.00

Luogo: corso Torino 19/1b - Genova

Insegnante: Ghesce Lobsang Tenkyong

Il Rig-Lam è un metodo per conoscere e addestrare la mente nell'arte del ragionamento secondo la tradizione buddhista tibetana, e un sentiero di conoscenza utile a stabilire la realtà (oggettiva e soggettiva) e il suo divenire come corretti e idonei solo se conformi a una cognizione valida.

Ghesce Lobsang Tenkyong E' fuggito in India nel maggio 1982 e lì rimane fino al 2005 . Dal momento dell'arrivo fino al 2001 ha studiato nel monastero di Sera. In quell'anno ha ottenuto il grado di Geshe Lharampa, il più alto titolo di studi conseguibile all'interno della tradizione gelugpa . Poi va a studiare al collegio tantrico del Gyume dove riceve l'educazione Tantrica .Dal dicembre 2005 risiede in Italia.

Scoprire il Buddhismo attraverso la cinematografia - Venerabile Losang Tharcin (Lorenzo Rossello)

Data inizio incontro: domenica 19 marzo 2017

Data fine incontro: domenica 19 marzo 2017

Luogo: corso Torino 19/1b - Genova

Istituto/Centro di riferimento: Drol-Kar Sabsel Thekchok Ling

Orari: Dalle ore 20.30

Offerta minima consigliata: offerta libera

Insegnante: Venerabile Losang Tharcin (Lorenzo Rossello)

Il ven. Losang Tharcin è stato uno dei primi studenti a partecipare e a completare un corso pluriennale di insegnamenti sul buddhismo mahayana di tradizione tibetana organizzato all'Istituto Lama Tzong Khapa.

Scoprire il Buddhismo attraverso la cinematografia

Nel pomeriggio di domenica sarà proiettato un film con soggetti di riferimento alla cultura buddhista, a seguire si confronteranno le eventuali considerazioni personali dei contenuti con la presenza del monaco ven. Lorenzo Rossello.



ISTITUTO KALACHAKRA LUGANO

(<http://www.kalachakralugano.org>)

Geshe Lobsang Sherab

Istruzioni per la vita quotidiana.

Se molti degli insegnamenti del Buddha sono destinati ai monaci ed ai praticanti che aspirano alla liberazione e al raggiungimento del nirvana, moltissimi suoi consigli sono stati indirizzati alle persone comuni per aiutarle a vivere meglio qui e ora, in questa stessa vita. Questi suggerimenti non richiedono di cambiare religione o diventare buddhisti, ma aiutano a capire dove ognuno può cambiare le proprie abitudini di corpo, parola e mente per stare meglio con se stesso e relazionarsi in modo ottimale con gli altri.

Il venerdì alle 18.30 nelle seguenti date:

10 marzo - Moderare il linguaggio.

Le offese verbali lasciano il segno e fomentano la disarmonia.

24 marzo - Controllare la mente.

Tenere sotto controllo i propri pensieri per correggere le negatività e migliorare le energie psichiche.

Lama Paljin Tulku Rimpoche

Buddhismo in pillole: un percorso attraverso le dieci terre dei Bodhisattva.

Il Buddha ha spesso parlato della ineluttabile brevità e precarietà di una vita che spesso gli uomini attraversano avvolti in un velo di ignoranza.

Si pone fine a questa confusione con la saggezza.

Gli ostacoli e le contraddizioni della vita materiale e spirituale di ogni giorno, possono infatti essere superati rafforzando la nostra interiorità, in modo da affrontare e trasformare le situazioni più difficili, le ansie e le paure, le conflittualità e le tensioni, con la consapevolezza di un Bodhisattva.

Per fare ciò non dobbiamo eliminare il pensiero ordinario, ma farvi ricorso attraverso l'unione dei mezzi abili e della conoscenza trascendente che ci aiuta a comprendere l'aspetto vuoto e illusorio della realtà, ma ci permette anche di vivere appieno e senza traumi le meraviglie del suo aspetto apparente. Tutti hanno la possibilità di vivere meglio la realtà convenzionale facendo un percorso di trasformazione spirituale che attraversa le 10 terre, o stati mentali, del Bodhisattva, in un cammino basato sullo sviluppo della compassione per il bene, temporale e ultimo, degli esseri senzienti.

Nel corso di ogni serata sarà presa in considerazione l'essenza di una di queste 10 tappe, intesa come il motore di un'evoluzione che si basa sulla interpretazione dei testi che riportano l'antica saggezza tibetana, ma che poggia anche su specifici esercizi di meditazione che verranno insegnati in loco e potranno facilmente essere ripetuti a casa.

Ogni incontro è monografico e sarà diviso tra lezione ed esercizi di meditazione, durata di 90 minuti.

Il mercoledì dalle 19.00 alle 20.30 nelle seguenti date:

15 marzo e 12 aprile



ISTITUTO SAMANTABHADRA
CENTRO STUDI DI BUDDHISMO TIBETANO ཨ་མ་མཐོ་བོ་ལྷན་ཁག་། FONDATO NEL 1981

<http://www.samantabhadra.org>

Domenica 12 Marzo | 11:00

Proiezione e presentazione del documentario

“Tulku – Le incarnazioni mistiche del Tibet” di Piero Verni.

Proiezione e presentazione in anteprima di alcune parti del documentario *“Tulku. Le Incarnazioni Mistiche del Tibet”* di Piero Verni e interviste inedite fatte a S.S. il Dalai Lama. Il Documentario e le interviste sono frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto lungo l’orizzonte delle comunità tibetane dell’India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (*Ladak, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Buthan*) e in Tibet.

Lunedì 13 Marzo | 17:30 - 20:00

Ghesce Thubten Dargye | Dechen Dolkar **Corso di lingua tibetana**

Il **corso base** si concentra sull’apprendimento dell’alfabeto e introduce gli argomenti fondamentali come la lettura ed il parlato.

Il **corso avanzato** propone invece lo studio del Dharma direttamente sul testo Bodhisattvacharyavatara di Shantideva, oltre l’ampliamento del lessico della lingua tibetana moderna.

Martedì 14 Marzo | 18:30 – 20:00 Venerabile *Ghesce Thubten Dargye* **Insegnamenti di Buddhismo**

Gli insegnamenti di filosofia e psicologia buddhista seguono il lignaggio ininterrotto della scuola superiore *Madhyamaka Prasangika* (*La via di mezzo dei consequenzialisti*).

Seguendo il testo del *“Lam Rim”, “Il Sentiero Graduale verso l’Illuminazione”,* il *“Bodhisattvacharyavatara”* di Shantideva ed altri testi *Ghesce La* ne approfondirà i punti salienti, guiderà meditazioni analitiche sul contenuto e impronerà sessioni di domande e risposte. Il *Lam Rim*, scritto da *Lama Tzong Khapa*, è il testo base della filosofia buddhista tibetana della nostra tradizione.

Ingresso Libero. Insegnamenti in Streaming sul nostro sito.

Informazioni: 3400759464 | samantabhadra@samantabhadra.org

Il Dalai Lama ci parla... (7)

Ci eravamo lasciati ieri riproponendoci di affrontare l'argomento dei rapporti tra Buddhismo e Scienza...

Questo è un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Come lei sa, in questi ultimi anni ho avuto il piacere di incontrarmi alcune volte con gruppi di ricercatori appartenenti a diverse discipline scientifiche e questi incontri sono stati sempre molto interessanti e proficui. Almeno per me, non so per loro (ride)! Ritengo che una maggiore conoscenza reciproca tra la filosofia orientale, in modo particolare il Buddhismo, e la scienza occidentale possa produrre risultati significativi. Come ho già detto la Scienza e le tecnologie moderne hanno prodotto cambiamenti molto positivi nella società. Nel medesimo tempo però abbiamo anche visto crescere nevrosi, ansia e sofferenza. Quindi il nostro lavoro dovrebbe essere quello di aiutare gli esseri umani a combinare insieme sviluppo scientifico ed equilibrio interiore. Sovente questi due aspetti vengono visti come molto diversi o perfino antitetici... qualcuno ritiene che siano ambiti incompatibili fra loro. La mia opinione è invece del tutto diversa e con grande piacere ho potuto constatare di persona che sono sempre di più gli scienziati che, proprio grazie ai successi ottenuti nei loro rispettivi ambiti di ricerca, si pongono domande importanti di carattere, come dire, esistenziale, filosofico... e qualcuno afferma apertamente di sentirsi attratto dalla ricerca spirituale quasi come naturale proseguimento o completamento del proprio lavoro scientifico. Poter parlare direttamente, e in alcune occasioni anche piuttosto a lungo, con alcuni scienziati è stato per me fonte di grande ispirazione... nel corso di queste conversazioni ho sempre avuto l'impressione che stavamo facendo qualcosa di importante.

Quale è stato per lo più l'argomento di conversazione preferito durante questi incontri?

Abbiamo affrontato veramente molti temi, ma uno dei miei preferiti argomenti di conversazione è stata la "mente". In quanto monaco buddhista ritengo che sia di estremo interesse conoscere cosa la scienza pensi riguardo alla mente, a come essa funziona, a quali rapporti intercorrono dal punto di vista scientifico tra mente e cervello. Io ho chiesto molte cose al riguardo ma anche loro hanno voluto che spiegassi come le differenti scuole buddhiste intendono la "mente". Un altro argomento di conversazione sul quale ci siamo soffermati è stato quello relativo alle relazioni tra mente e sistema nervoso.

Le posizioni buddhiste sono conciliabili con le opinioni degli scienziati?

Ovviamente dipende da scienziato a scienziato... e dipende anche dall'ambito scientifico in cui lavorano. Con alcuni, per esempio il biologo Francisco Varela, abbiamo molti punti in comune... con altri le posizioni sono più distanti. Ma quello che importa non è il trovarsi necessariamente d'accordo ma poter discutere insieme, poter condividere le proprie idee e, soprattutto, le proprie esperienze... anche quelle più differenti. Ad esempio è stato realmente interessante poter discutere, nell'ottobre del 1987 quando per la prima volta un piccolo gruppo di scienziati venne a trovarmi a Dharamsala, di quanto l'ambiente possa

influire sullo sviluppo della personalità umana e quanto sia invece dovuto al patrimonio genetico...

E quale è la sua idea in proposito?

Io ritengo che a questo riguardo il Buddhismo, e in modo particolare, il Buddhismo Mahayana, sia molto vicino all'approccio scientifico...

Che sarebbe?

In accordo a quanto emerse durante quelle discussioni sembrerebbe che le opinioni scientifiche al riguardo abbiano molto oscillato... secondo quanto mi hanno detto gli scienziati per un lungo periodo si è ritenuto che tutto o quasi dipendesse da fattori genetici. Poi è invece prevalsa l'opinione opposta, che sia l'ambiente il responsabile della grande maggioranza dei comportamenti umani. Oggi pare che stiano tornando alla ribalta alcune teorie genetiche... ma, se ho ben compreso, la posizione attuale della maggioranza degli scienziati ritiene che fattori genetici ed ereditari interagiscano con quelli ambientali... in altri termini che ci sia una stretta relazione tra i due e che non si possa dire che tutto dipende solo da un aspetto piuttosto che da un altro. E questo è quello che afferma anche il Buddhismo quando parla del peso del Karma passato ma anche della possibilità di modificarlo con le azioni presenti... e, in ambito specificatamente tibetano, quando si insiste così tanto sull'educazione dei tulku. I tulku hanno sicuramente una "memoria" delle loro vite passate, sono portatori di un notevole patrimonio spirituale ma per poterlo "attivare" è necessaria la migliore delle educazioni possibili. Quindi una sorta di equilibrio tra quello che è l'eredità genetica, karmica, spirituale comunque la si voglia chiamare e le condizioni ambientali, concrete che possono farla sbocciare o "attivare". Comunque, al di là dei singoli argomenti di cui ho discusso nei miei incontri con gli scienziati, quello che è emerso è il formidabile, reciproco interesse a confrontarsi e a conoscersi.

Diversi esponenti del mondo scientifico sono atei. Lei ritiene che la posizione del Buddhismo che non postula alcun principio creatore possa aver facilitato l'incontro con il mondo scientifico?

Ho avuto questa impressione... penso che con molti degli scienziati che ho incontrato, anche se non con tutti ovviamente, sarei stato meno in sintonia se il Buddhismo postulasse l'esistenza di un dio creatore dell'universo. Al contrario ritengo che l'idea di un universo che passa attraverso differenti fasi, ma che non conosce un vero inizio o una vera fine sia più comprensibile al mondo scientifico che non quella di un mondo opera di un unico dio creatore.

Un altro aspetto del Buddhismo che sembra suscitare un forte interesse nel mondo scientifico e quello di "vacuità"...

In effetti l'idea buddhista della vacuità è tornata più volte nelle mie conversazioni con gruppi di scienziati. E anche in questo caso ho avuto la sensazione che si trattasse di un concetto in qualche modo comprensibile da una mentalità scientifica.

Forse, oltre al concetto stesso di vacuità, è il metodo con cui essa viene “investigata” nel Buddhismo che può trovare assonanze con la ricerca scientifica... si tratta infatti di un metodo estremamente analitico, razionale...

E' possibile... in effetti in che modo il Buddhismo giunge alla conclusione che la vacuità è la effettiva natura del reale? Analizzando attentamente, minuziosamente, la natura ultima della realtà la filosofia buddhista è giunta alla conclusione che i fenomeni, qualsiasi fenomeno, è privo di natura inerente.

Nel senso che non possiedono qualità proprie costitutive?

Esattamente e lo si può ben comprendere dal fatto che se vogliamo cogliere l'essenza della materia di un qualsivoglia oggetto, per quanto potremo cercarla non la troveremo... essa è letteralmente introvabile... non c'è, non esiste. Per questo la filosofia buddhista afferma che i fenomeni sono privi di una natura inerente. Vede può sembrare strano a prima vista. Lei vede questo muro, questa sedia, questo tavolo... sembra tutto così chiaro, solido, quasi ovvio. Ma non è così... al contrario, se analizziamo veramente a fondo, al di là delle apparenze, le cose possiamo vedere che non esistono come sembrano esistere. Non è un gioco di parole ma la effettiva realtà... c'è una profonda differenza tra come le cose ci appaiono e come sono effettivamente. Per esempio, lei sta registrando queste nostre conversazioni con un registratore. Questa macchina sembra essere un qualcosa di profondamente concreto, reale. E in un certo senso lo è... riesce addirittura a catturare i suoni delle nostre parole e a trasferirli su nastro in modo che li si possa risentire un'infinità di volte... in modo che possano ascoltarli persone distanti da questa stanza decine di migliaia di chilometri e chissà per quanti anni a venire! Bene, tutto questo è vero, estremamente vero. Ma se indaghiamo più a fondo in questo registratore e vogliamo coglierne l'essenza ultima, non la troveremo. Non è il microfono, non sono le testine di registrazione, non lo è l'involucro all'interno del quale il meccanismo si trova e che consente alle altre parti di funzionare. Quindi, analizzandolo bene, dovremmo concludere che questo registratore non esiste... non nel senso che non è reale, che è un nostro sogno comune... ma nel senso che non ha una sua essenza ultima. Esiste nella misura in cui le differenti parti che lo compongono interagiscono le une con le altre... se questa reciproca interazione termina, il registratore smette di esistere, nel senso che non registra più. Ecco, questo è il modo di indagare le cose del Buddhismo, un modo estremamente analitico e razionale, che probabilmente ha dei punti di contatto, delle affinità, con quello scientifico.

A guardar bene, forse, potremmo concludere che in ultima analisi anche la teoria dell'ereditarietà e quella del Karma sembrano muoversi su terreni analoghi...

Non mi sembrano del tutto incompatibili. La biologia afferma che determinati aspetti del carattere delle persone possono essere dovuti a delle eredità genetiche. Questo può essere benissimo accettato dalla teoria del Karma... infatti se io ho ereditato quei particolari caratteri genetici da mio padre o da mia madre, sorge però la domanda; perché la mia coscienza si è reincarnata proprio in quel particolare organismo generato da quei particolari genitori?

A causa del suo Karma?

Si... proprio a causa del suo Karma... del Karma accumulato nelle precedenti esistenze che ha messo in moto un meccanismo che ha portato quella determinata coscienza a entrare in quel determinato utero, dove si erano uniti gli spermatozoi e gli ovuli di quei due determinati genitori.

Ed analogie interessanti potrebbero trovarsi anche tra legge del Karma e la stessa teoria dell'evoluzione...

Qui il terreno è più insidioso... è più complicato trovare analogie e differenze, anche perché tra gli stessi scienziati non sempre l'evoluzione viene vista allo stesso modo. E' comunque un discorso affascinante e complesso che spero possa essere portato avanti tra buddhisti e scienziati nei prossimi anni... il cervello, i geni, l'intero sistema biologico... quali sono le condizioni scientifiche che hanno permesso a "questa" intelligenza di esistere in "questa vita"? E come il Karma può aver interferito nello sviluppo dell'intelligenza? Ci troviamo su di un terreno molto sottile... ed io sento che gli aspetti particolari delle azioni karmiche e i loro effettivi risultati... la comprensione di come funziona tutto questo vada al di là della comprensione ordinaria.

Santità, lei ritiene che sarebbe possibile studiare con strumenti scientifici quello che accade nelle menti e nei corpi dei meditatori avanzati durante le loro sedute meditative? E ove fosse possibile lo riterrebbe anche positivo?

Possibile lo è sicuramente, dal momento che studi di questo genere sono già in corso in alcune università statunitensi e, forse, anche in qualche altro centro di ricerca scientifica. Tra l'altro sembra che i risultati di queste ricerche stiano ottenendo risultati piuttosto interessanti per la conoscenza della psiche e degli stessi processi meditativi. Lei mi chiede se ritengo questi studi positivi... perché no? Tutto quello che accresce la conoscenza di noi stessi è positivo... quindi anche queste ricerche. Per esempio, nel corso delle mie conversazioni con gli scienziati si è parlato a lungo del concetto del "Sé"... soprattutto di come il Buddhismo concepisca questo "Sé"... di come sia soggetto a continuo cambiamento pur mantenendo una certa continuità con il passato. Su questo argomento abbiamo parlato e ci siamo confrontati a lungo... alla fine le nostre reciproche conoscenze si sono enormemente arricchite.

Santità, potrebbe parlarcene brevemente?

Abbiamo discusso delle differenze tra il concetto buddhista di "Sé" e quello di "anima"... in modo particolare riusciva difficile ad alcuni scienziati comprendere quello che noi intendiamo quando postuliamo un "Sé" che rimane lo stesso pur cambiando continuamente. Ed io ho spiegato loro come il Buddhismo parli di un "Sé" che è un'unica entità, una stessa entità che cambia continuamente... al medesimo tempo c'è una continuità ed un cambiamento. Alla fine gli scienziati hanno compreso come il "Sé" per il Buddhismo rimane lo stesso allo stesso modo che per la scienza un corpo è lo stesso pur se nel corso degli anni tutte le sue molecole sono cambiate.

Santità, questo dialogo tra il Dalai Lama e il mondo scientifico andrà ancora avanti?

Naturalmente! Perché come le ho detto prima è molto importante per me confrontarmi con altri punti di vista... con altre esperienze... verificare cosa abbiamo in comune e quello in cui differiamo. Non so se avrò il tempo per farlo, ma sarei felice di organizzare anche un incontro di eruditi buddhisti, soprattutto con coloro che sono più conservatori ed ortodossi, e discutere con loro quello che è il mio punto di vista riguardo all'attitudine che dovrebbe avere un erudito buddhista contemporaneo... soprattutto riguardo alle scoperte scientifiche che possono contraddire alcune affermazioni contenute in alcuni testi tradizionali.

Vale a dire?

Io ritengo che sia assolutamente compatibile con la attitudine generale del Buddhismo rifiutare alcune interpretazioni letterali dei testi quando queste sono state contraddette, nel corso dei secoli, dalle scoperte scientifiche. Ad esempio, se noi accettiamo una interpretazione letterale dell'Abhidharma, dovremmo accettare anche l'affermazione che la terra è piatta. Ma noi oggi sappiamo che non è così... quindi la corretta attitudine buddhista verso questo genere di situazioni è quella di prendere atto di quanto scoperto attraverso la diretta esperienza del mondo.

Santità, mi sta dicendo che è più "buddhista" prendere atto, attraverso l'esperienza concreta e diretta dei fenomeni, che quanto affermato in alcuni testi dottrinari può non essere vero che non seguire un'interpretazione meramente letterale dei testi stessi?

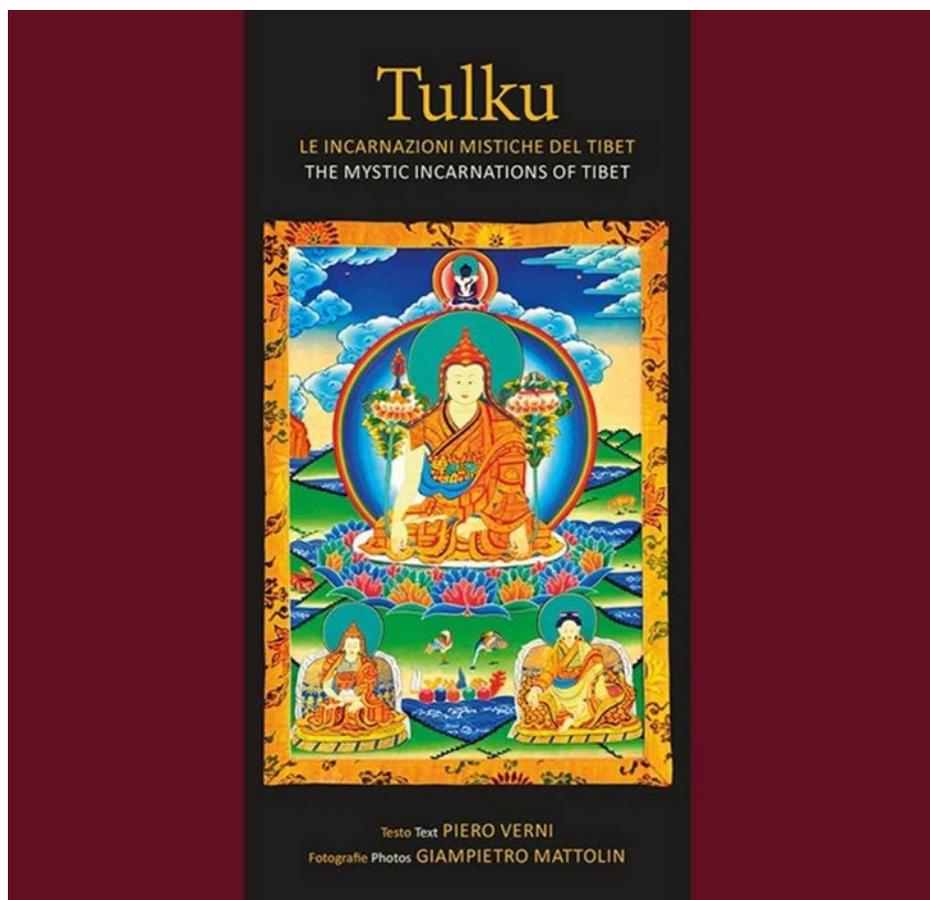
Sì, è così... ritengo che l'attitudine fondamentale del Buddhismo sia l'apertura mentale, l'analisi senza pregiudizi della realtà e la conoscenza dei fenomeni e di come agiscono. Quando, come nell'esempio che le ho fatto, la nostra analisi ci mostra che la realtà è differente dall'interpretazione letterale di un testo, il modo autentico di essere un "buddhista" è quello di prenderne atto. Detto questo, devo però aggiungere che in effetti mi sono trovato in questa situazione solo in pochissimi casi.

dal libro *La Visione interiore* (a cura di Piero Verni), Milano 1997



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, di *Piero Verni* e *Giampietro Mattolin*; Venezia 2015, pag. 192, € 30

I tulku sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i tulku esercitano la loro funzione spirituale.



E' di nuovo disponibile il documentario:
Cham, le danze rituali del Tibet

di:

Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro

Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014

(€ 13,50 + spese di spedizione)

Side A

Cham - Le danze rituali del Tibet

www.heritageoftibet.com

Side B

ཨོཾ་མ་ཎི་པ་རྒྱེ་དུཎི།

Cham - Le danze rituali del Tibet

www.heritageoftibet.com

ཨོཾ་མ་ཎི་པ་རྒྱེ་དུཎི།

Cham

le danze rituali del Tibet



un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

www.heritageoftibet.com

*L'Associazione Heritage Oltre i Confini
presenta*

un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey
testi: Piero Verni
montaggio: Mario Cuccodoro
voce: Giorgio Cervesi Ripa
23 minuti, colore, Italia 2014

www.heritageoftibet.com

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano.

Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso,

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB